

LIBRO DI MORUZZI

Con l'e-care più salute e meno spesa

Lara Reale

N EGLI ospedali italiani quattro ricoverati su dieci hanno più di 65 anni. Percentuale destinata a crescere, se è vero che (proiezioni Istat) gli over 65 passeranno da 11 a 15 milioni entro il 2020. Il Servizio sanitario nazionale dovrà rispondere ai bisogni crescenti della popolazione che invecchia con risorse pubbliche sempre più inadeguate: un rebus contabile che tormenta i sonni dei governanti, ma anche dei governati, potenziali vittime dello "sbilancio". Ma far quadrare i conti, in realtà, potrebbe essere un'impresa meno disperata di quanto sembri. Efficienza e risparmio potrebbero venire dalla cura dei malati a distanza attraverso le reti di telecomunicazione (e-care): solo nell'ambito delle cardiopatie, una delle prime voci di spesa dei Paesi occidentali, i costi assistenziali si dimezzerebbero.

Il primato nell'applicazione dell'informatica al campo medico-sanitario spetta agli Stati Uniti, dove la crescita annuale del mercato è del 10 per cento. In Europa il giro d'affari pare destinato a raddoppiare entro il 2008, raggiungendo i 923 milioni di dollari (dati "Sole24Ore"). L'Italia, al solito, è nelle retrovie: gli investimenti in information technology incidono appena dello 0,6 per cento sul totale della spesa sanitaria, contro il 2 per cento degli altri Paesi. "Il nuovo stato sociale (welfare state) sarà presto sommerso da questo tsunami comunicativo", avverte Mauro Moruzzi, professore di Sociologia sanitaria a Bologna, dalle pagine del libro "Reti del nuovo welfare. La sfida dell'e-care" (ed. Franco Angeli, 238 pagine, 18 euro). "Non basterà ammodernare le tecnologie: i cambiamenti richiedono una modifica profonda degli assetti organizzativi, dei rapporti tra le persone e tra le professionalità". Finora, prosegue Moruzzi, "sotto il peso dei compiti della razionalizzazione (tagli ai servizi) e della responsabilità economica

dei bilanci aziendali, i gestori della sanità pubblica italiana hanno avuto poche risorse e poco tempo per occuparsi dell'innovazione. Si può risparmiare chiudendo un piccolo ospedale, ma il vantaggio sarà di scarso respiro in assenza di progetti a lungo termine di telemedicina e ospedalizzazione a domicilio".

Moruzzi parla da teorico, ma soprattutto da persona che ha maturato una consolidata esperienza sul campo in qualità direttore generale di CUP 2000, una delle più importanti aziende del settore (a capitale interamente pubblico). Nel suo "laboratorio bolognese", ha fatto sperimentazioni uniche nel contesto nazionale e internazionale. Ha iniziato nel 1989 con il CUP (Centro Unificato di Prenotazione) di Bologna, il sistema di accesso elettronico ai servizi sanitari più grande d'Europa, che assicura ogni anno oltre 12 milioni di prestazioni sanitarie prenotate telematicamente e che è diventato punto di riferimento per lo sviluppo dei CUP in altre città italiane (tra cui Genova, Firenze, Milano e Napoli) e megalopoli estere come Pechino.

Nel 2005 Moruzzi ha anche avviato il progetto "Sole" (Sanità on line) che, in due anni, dovrebbe collegare in una sola rete telematica 17 aziende sanitarie dell'Emilia Romagna e 1.800 tra medici di base e pediatri. "L'obiettivo è agevolare la comunicazione tra operatori sanitari, la continuità assistenziale e l'accesso ai servizi per il cittadino, fino alla condivisione delle cartelle cliniche on line".

Tra aprile e settembre l'azienda diretta da Moruzzi ha inoltre portato a termine un'esperienza pilota di e-care, che ha coinvolto 535 anziani residenti nelle province di Bologna e Ferrara. Con il telefono di casa l'assistito poteva chiamare un call center (il tramite "umano" della Rete, che permette di aggirare l'analfabetismo informatico degli utenti) per accedere a servizi che spaziano dalla telecompagnia alla prenotazione di visite ed esami, fino al telemonitoraggio per diverse patologie. "In questo caso l'obiettivo è ridurre del 5-10 per cento la durata della degenza ospedaliera impropria e ritardare di almeno 6 mesi il ricovero in residenze sanitarie assistenziali (RSA)". Cifre di per sé sufficienti a ripagare economicamente, ma soprattutto in termini sociali, un lancio del progetto su più vasta scala.